ANNO XX. Martedì, 12 Novembre 1867 N. 313

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 3 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Bailey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 Novembre

LE FINANZE

A molti parrà leggerezza o presunzione il provocare l'attenzione del paese, non ancora uscito da una tremenda crisi politica, sullo stato delle finanze. Per due mesi si è discusso di volontari e d'intervento, si sono letti proclami ed ordini del giorno, si sono spesi danari in quantità, si sono aperti crediti straordinarii, ma del bilancio e della situazione del tesoro niente. E sarebbe stata follia il volere richiamare le menti alle quistioni di finanza, mentre gli animi erano profondamente commossi e le preoccupazioni politiche sovrastavano a qualunque altro argomento d'interesse pubblico.

Pure il quarto d'ora di Rabelais sta per arrivare. Perchè si torce lo sguardo dalla finanza, come da oggetto di ribrezzo, non ne deriva che lo stato del tesoro e le ineluttabili necessità dei pubblici servigi non s'impongano al Governo, al Parlamento, al Paese.

Deve sono ite le promesse fatte alla Camera, dove le speranze, dove le proposte di legge per la cessazione del corso forzato dei biglietti?

Non vi ha paese che, dovendo compiere una operazione di finanza assai difficile e di successo molto problematico, siasi trovato come noi in balia di avvenimenti strani ed imprevidibili, e di agitazioni, che sarebbero bastate per far naufragare anche la migliore combinazione, fatta dal governo più forte e dallo stato che godesse di credito incoucusso.

L'emissione delle obbligazioni per 400 milioni, alla quale anche i giornali della sinistra avevano avuto la bontà di promettere il loro appoggio, fu incagliata, avversata, combattuta, resa impossibile da quella politica appunto che la sinistra ha sempre vagheggiata.

Non potendosi più compiere quest'emissione ed il ministero precedente essendo costretto di provvedersi del danaro, è ricorso alla Banca nazionale per un'anticipazione di cento milioni sulla vendita delle obbligazioni, dandole in pari tempo, a quanto ci si dice, una guarentigia di 50 milioni in *vaglia del Tesoro*.

Ma questo è uno spediente che può servire per trarsi da momentanei imbarazzi, per soddisfare a bisogni urgenti, non un provvedimento di finanza. È uno spediente che anzi aggrava lo stato della finanza, e ne accresce gl'impicci.

Il Ministero aveva annunziato alla Camera che con un'operazione di credito di 600 milioni, si sarebbe sopperito al disavanzo sino a tutto l'esercizio del 1868 e rimborzata la Banca dell'imprestito di 250 milioni. Sino d'allora noi abbiamo dimostrata la fallacia de' suoi calcoli, mettendo in evidenza, sull'appoggio delle varie *Situazioni del Tesoro* state pubblicate, che il disavanzo alla fine del 1867 non sarebbe stato minore di 500 milioni, anzichè di 322 milioni, come lo si valutava.

S'intende che trattasi del disavanzo effettivo, non del disavanzo apparente; del disavanzo, quale risulta dopo aver detratti tutti i crediti inesigibili e quelli che non si possono esigere che assai tardi e che ingrossano l'attivo, ed a'meno avveduti sembrano valori che il governo può realizzare a suo bell'agio. E si deve pur tener conto dei crediti straordinari e delle maggiori spese che non si sono prevedute o non si potevano prevedere, ma che ascendono sempre ad una somma considerevole.

Ed ecco che i nostri calcoli, stanno pur troppo per avverarsi.

Ci si dice che dalla situazione del Tesoro, quale fu compilata dal ministero delle finanze, negli ultimi giorni della precedente amministrazione, risulti un disavanzo pel 1867 di circa 405 milioni. Questo è il disavanzo apparente; aggiungendo cento milioni per crediti non esigibili e per maggiori spese, si avrà il disavanzo reale, di oltre 500 milioni.

A quanto ascenderà il disavanzo del 1868? Facciamo calcoli moderatissimi, e valutiamolo a 200 milioni. Si ha quindi alla fine del 1868 un disavanzo effettivo non minore di 700 milioni.

Quali sono i mezzi di cui il Tesoro può disporre per riparare a questo disavanzo?

Vi hanno 250 milioni dell'imprestito della Banca. Essi possono esser portati a 278.

Vi hanno 150 milioni di Buoni del Tesoro.

Sono 400 a 428 milioni.

Restano da provvedere 300 milioni.

Se l'emissione delle obbligazioni per 400 milioni si fosse potuta o si potesse compiere, ce ne sarebbe da andar avanti, senza impicci e dissesti, malgrado le condizioni difficili del paese, rese ancor più difficili dalla crisi annonaria che si lamenta non solo fra noi ma in tutta l'Europa.

Però quest'operazione come fu combinata, non promette dei risultati nè pronti nè soddisfacenti.

Le obbligazioni sono un titolo, che verrà ricercato quasi esclusivamente dagli acquisitori de' beni ecclesiastici. Il privato, il capitalista non ha grande attrattiva a farne acquisto, perchè trova maggiormente di sua convenienza, volendo investir i suoi capitali in titoli di debito pubblico, d'impiegarli in consolidato 5 per cento. Ce ne saranno che ne comperano, come ce ne furono per le obbligazioni demaniali, ma non abbastanza per un'emissione tanto importante.

Per allettare viemeglio i capitalisti ad acquistarli bisognerà metterne il prezzo in armonia con quello del Consolidato, tenendo conto dei suoi peculiari vantaggi; ma l'operazione diventerà gravosissima, e si renderà chiaro che un'emissione di rendita avrebbe forse recato meno triste effetto sul credito pubblico.

Se ne vorrà invece sostenere il prezzo? E si richiederanno molti anni prima che siano collocate, tanti se ne richiederanno quanti ne occorrono non per vendere dei beni per 400 milioni, ma per pagare allo Stato dagli acquisitori le rate dei prezzi dei beni, ciò che è molto diverso.

Diffatti, la somma di obbligazioni sinora vendute ascenderebbe, secondo le nostre informazioni, al prezzo nominale di circa 32 milioni; colla crisi che si è attraversata non si poteva sperare di far di più, ma ci si concederà che è assai poco, perchè 32 milioni nominali non corrispondono che a poco più di 24 milioni effettivi.

L'emissione adunque delle obbligazioni o si converte in un'operazione rovinosa, o non può compiersi che lentamente. Come si provvederà? Già si è sopperito in parte col domandare alla Banca altri 100 milioni, ma ne mancano per lo meno ancora 200, vale a dire, resta scoperto tutto il disavanzo presunto dal 1868.

Per tal modo la quistione finanziaria si ripresenta al Parlamento ardua, spinosa, incalzante, come nella scorsa estate; ma con lo svantaggio di un anno perduto, di una situazione politica peggiorata e di una crisi annonaria che desta serie apprensioni in Europa. Quando si capirà in Italia che solo una buona politica può procurarci buone finanze, e che soltanto un governo forte e solidamente costituito può rialzare il credito dello Stato cotanto depresso, e tutelare efficacemente gl'interessi del tesoro? Se non dirigiamo tutti i nostri sforzi ad ispirare fiducia si politicamente che finanziariamente, non vediamo scampo pel tesoro dello Stato, non vediamo altro che consolidato l'impero della carta-moneta coi pericoli ed i danni che ne sono inseparabili.

Lo Standard, organo ministeriale inglese, così si esprime intorno al ritiro delle nostre truppe dallo Stato pontificio:

Gli amici dell'Italia possono respirare più liberamente.

È vero che tuttora essa deve superare molti ostacoli, ma almeno esiste quale nazione indipendente, e quarantott'ore fa la sua propria esistenza era seriamente compromessa. Essa fu sul punto di muover guerra alla Francia, ed in questa guerra tutto ciò che si avrebbe potuto sperare era che la sua rovina non fosse stata completa. Fortunatamente questo pericolo è ora allontanato. Le truppe italiane sgombrarono il territorio pontificio, ch'è affatto libero da bande garibaldine, e non si ha più il timore che i due eserciti, che otto anni or sono combatterono fianco a fianco, si distruggano a vicenda. Ci congratuliamo di cuore col generale Menabrea e suoi colleghi per la prudenza dimostrata in tale occasione. Essi ebbero il coraggio di ritirarsi da una posizione che non era sostenibile, e di far fronte ad una plebaglia troppo eccitata per capire che questa savia *reculade* salvò il paese da orribili disastri.

Col ritiro delle sue truppe il governo italiano si preparò la via per ottenere un pronto sgombero dei francesi e rese più facili quelle negoziazioni colla Francia, dalle quali soltanto può ottenere soddisfazione di tutti i mali che il Papato gli possa aver recato. Di fronte ai vantaggi positivi, di aver sfuggito i disastri d'una guerra da una parte e di aver acquistato un punto d'appoggio favorevole dall'altra, puossi ben sopportare il malcontento che avrà suscitato la sommissione alle esigenze della Francia.

Il timore che questo malcontento non si manifestasse in modo più serio che non con pochi tumulti popolari, spinse il governo italiano a fare avanzare le sue truppe nel territorio pontificio; mentre la delusione delle speranze degl'italiani su Roma, speranze che in certo modo l'imperatore dei francesi incoraggiò colla sua reluttanza ad agire più energicamente sul principio, produsse quell'agitazione che si manifestò con chiassose dimostrazioni. Ma dev'essere tanto evidente, persino agli uomini del partito d'azione, che una guerra colla Francia avrebbe avuto per unico risultato la rovina dell'Italia, che non possiamo nutrire serie apprensioni di disordini che possano far correre pericolo al Trono.

Se Vittorio Emanuele avesse dato ascolto a quanto si richiedeva da lui, dagli organi di quel partito, ed a ciò che gli consigliava anche qualche giornale inglese, e se, approvando tutti gli atti di Garibaldi, si fosse posto subito in marcia verso Roma, esso, come ora tutti lo possono scorgere, sarebbe in una posizione molto imbarazzata.

Non possiamo fare al popolo italiano l'ingiustizia di supporre che abbia l'intenzione di rendere il suo Re responsabile della delusione delle loro speranze e che in un momento di disperazione tentino di riparare al male col farne uno peggiore.

Leggiamo nella *Gazzetta del Weser* del 6:

L'attitudine di ogni ministro prussiano deve regolarsi su due principii: l'importanza della consolidazione del regno italiano, ed il pericolo delle lotte religiose in Germania.

I consiglieri della corona prussiana devono desiderare non soltanto che la monarchia italiana continui ad esistere, ma che sia pure tanto robusta da potere, in modo affatto indipendente, pesare ad un dato punto sulla bilancia politica. L'Italia liberata dall'influenza francese od austriaca, è per la Germania un'alleata naturale, ed è nel nostro reale interesse che quest'alleata sia forte. Da ciò ne segue che non sapremmo rimanere indifferenti se la sua indipendenza venisse minacciata, e che, in certe circostanze, dovremmo opporci anche colla forza delle armi, ai colpi che si vorrebbe portargli. È inutile, crediamo, dimostrare che il nostro paese sarebbe minacciato se una potenza estera le cui forze militari sono uguali alle nostre, avesse ai suoi ordini od a sua disposizione la fortuna dell'Italia ed i suoi venti milioni d'abitanti. E non è d'uopo perchè le cose siano a questo punto che abbia luogo una conquista formale; si giunge a ciò senza ricorrere alla violenza, l'egemonia che l'Austria ebbe nella penisola dal 1849 al 1859 è là per provarlo. Uno Stato italiano compatto si presterà meno, è vero, a servire di vassallo che le piccole dinastie d'altre volte; ma da un lato ciò ch'è difficile non è impossibile, e dall'altro il trattato di Zurigo non è stato formalmente annullato, e la Francia vedrebbe forse di miglior occhio la ristaurazione dei sovrani di Toscana, di Napoli e di Modena che non lo sviluppo dell'Italia allo stato di vera potenza anche di secondo rango.

Questa soluzione della quistione nel senso reazionario ha forse qualcosa di pericoloso pel gabinetto delle Tuileries; altrimenti chissà se la disobbedienza di Vittorio Emanuele non sarebbe stata punita colla sua degradazione alla parte di re di Sardegna?

La Prussia non sarebbe probabilmente in quanto concerne l'Italia, un'attitudine così riservata, se si trattasse d'una quistione d'equilibrio di potere. Ma gl'interessi religiosi si aggiungono agl'interessi politici e complicano la situazione, poichè mentre quelli reclamano l'intervento, questi esigono dal governo una gran circospezione. Diffatti, l'Italia non è soltanto un'alleata minacciata dalla Francia, essa è pure l'avversaria del papato, e secondo l'opinione di milioni di tedeschi, il papato è un'istituzione contro la quale non si può combattere senza commettere un delitto più grave di quello di alto tradimento. Discutere quest'opinione e tentare di spiegare al popolo la distinzione fra la quistione politica e la quistione religiosa sarebbe inutile, esso non comprenderebbe queste sottigliezze.

Di fronte alla contraddizione in cui si trovano i due principii che possono'guidare la Germania, è dunque necessario che non prevalga nè l'uno, nè l'altro e che in una parola si conchiuda un compromesso fra le due parti, compromesso che ci risparmi d'intervenire fra le due parti più interessate alla quistione. È questo pensiero che domina nelle istruzioni che si dice sieno state impartite al sig. di Usedom. Non sarebbe che a suo malincuore che la Prussia prenderebbe parte attiva nella lotta, perch'essa deve e vuole usare riguardi a quelli fra i suoi sudditi che sono cattolici, ma vi ha luogo a credere che questa ripugnanza avrà i suoi limiti, perchè avvi in fondo agli affari di Roma, più che una quistione religiosa.

Intorno alle istruzioni di cui è fatto cenno nel precedente articolo e che furono smentite da diversi giornali tedeschi, la *Correspondance de Berlin* pubblicandole mette loro in fronte le seguenti osservazioni:

La lettera apocrifa del conte di Bismark allo incaricato d'affari prussiano a Firenze, pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta* era tolta da un giornale clericale del Sud, che ne fu il primo editore. Questo documento, scritto con molta abilità, contiene del falso e del vero, unisce l'interesse cattolico, a cui pretende servire, a considerazioni di politica internazionale per lo meno speciose, e riflette, esagerandoli, certi dubbii per non dire certe diffidenze, che gli organi dell'opinione pubblica in Prussia espressero più d'una volta. Le riserva e la dignità che l'autore presta al gabinetto di Berlino nei suoi rapporti coll'Italia, la sollecitudine di cui si mostra animato per gl'interessi rispettabili di questa difficile quistione romana, non sono certamente immaginarii. Da questo duplice punto di vista, a malgrado degli equivoci calcolati che contiene questa lettera apocrifa, si distingue dalle fantasie diplomatiche, che, da qualche tempo, si moltiplicano nella stampa, e può essere letta come uno studio, a cui non manca nè lo spirito politico nè la cognizione delle difficoltà che si produssero negli ultimi avvenimenti.

DIMOSTRAZIONI A PARIGI

Intorno alle dimostrazioni e agli arresti avvenuti recentemente a Parigi leggiamo nel *Moniteur*:

Parecchi giornali hanno pubblicato, sugli incidenti avvenuti il 2 novembre al cimitero Montmartre, particolari erronei che importa di rettificare.

Ecco i fatti in tutta la loro esattezza:

Alcuni giorni prima dell'anniversario de'morti, l'autorità era stata informata che si organizzava una dimostrazione, la quale sotto il pretesto di render onore ad una tomba, aveva per iscopo d'agitare l'opinione pubblica riguardo agli avvenimenti che, in questo momento, succedono in Italia.

Il commissario di polizia incaricato della sorveglianza di quel quartiere ricevette ordine di tutelare contro qualunque tentativo di disordine e di rumore le testimonianze di pietà che tutti gli anni si tributano in quel giorno solenne. Egli doveva mantenere il rispetto dovuto al cimitero, prevenire gli assembramenti, agevolare la circolazione, ed opporsi, se era duopo, alle dimostrazioni annunziate ch'erano tali da turbar l'ordine e da profanare la santità di un luogo di raccoglimento e di preghiera.

Il convegno era stato dato intorno al monumento in cui riposa Manin.

Circa il mezzogiorno alcune persone si avvicinarono a quel monumento. Una sola *guardia di Parigi* era nel vicino sentiero, ed avea per consegna di tener libera la circolazione.

Al tocco, aumentando il numero dei visitatori, fu necessario mettere una seconda guardia e, poco appresso, aggiungerne una terza.

Più tardi furono aggiunti dieci *sergents de ville*, e circa le ore tre tutto il sentiero essendo occupato, convenne chiamarne altri per mantenere la circolazione e invitare la folla a non soffermarsi.

Ciascuno aveva piena libertà di deporre corone sulla tomba, e ne vennero infatti deposte circa centocinquanta.

Verso le ore quattro la folla che era composta in modo da dare alla dimostrazione un carattere politico molto evidente, divenne considerevole; bentosto essa si portò verso la tomba di Goffredo Cavaignac e là si fermò in modo da rendere impossibile la circolazione.

Assistito da uno de' suoi colleghi e seguito da parecchi *sergents de ville*, il commissario di polizia si recò in mezzo all'assembramento ch'era composto di 5 o 600 persone e pareva disposto a resistere agli inviti de' suoi agenti. Si avanzò munito della sciarpa, verso la folla e le fece le tre intimazioni legali, avendo cura negli intervalli fra le medesime, di rivolgersi individualmente alle persone più vicine, facendo appello al loro senno ed invitandole a sgombrare. A questi inviti rimasti inutili, tennero dietro formali ingiunzioni e la dichiarazione che si sarebbe fatto uso della forza.

Nessun conto venne tenuto di queste parole, si udì un mormorio e fu contestato il diritto del rappresentante della legge. Gli agenti sono allora intervenuti pigliando pel braccio i più riottosi e costringendoli ad allontanarsi.

In quel momento si udirono grida: *Abbasso la polizia! Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* ecc. Fu necessario arrestare alcuni dei perturbatori; altri presero le loro difese e giunsero fino ad insultare gli agenti ed i magistrati che li dirigevano. Venti persone furono così arrestate dai *sergents de ville* e condotte al vicino corpo di guardia.

Questi sono i fatti, constatati nei processi verbali regolari ed autentici, deferiti alla giustizia.

D'altro canto si legge nella *Gazzetta dei tribunali*:

Le persone arrestate il 2 novembre al cimitero Montmartre erano accusate d'aver fatto parte di un assembramento, di ribellione e d'oltraggi contro gli agenti della forza pubblica e di grida sediziose. L'istruzione giudiziaria, avendo stabilito che le intimazioni non erano state fatte regolarmente, il processo, per ciò che riguarda il delitto di assembramento, fu abbandonato, e gli accusati vennero rilasciati in libertà, in forza dell'art. 113 del Codice d'istruzione criminale. Per ciò che riguarda i delitti d'oltraggi, di ribellione e di grida sediziose, l'istruzione prosegue il proprio corso.

E la *France* scrive:

A prima vista pare che vi sia una specie di contraddizione fra la narrazione del *Moniteur*, e i fatti sui quali la giustizia si è appoggiata per abbandonare il processo pel delitto di assembramento. Questa contraddizione non è che apparente. Le intimazioni legali vennero veramente fatte, ma un'irregolarità di forma non ha permesso che i giudici, scrupolosi osservatori della legge, le considerassero come sufficienti. Le intimazioni, essendo giudicate irregolari, il delitto di assembramento non poteva più sussistere.

ESAMI DI LICENZA LICEALE

Una grande innovazione fu introdotta lo scorso anno col decreto luogotenenziale del 4 ottobre 1866, n° 3237, in questi esami, i quali fino a quell'epoca eran dati in ogni Liceo pubblico governativo o pareggiato, e giudicati nei loro risultamenti da Giunte locali, ed invece quel sovrano provvedimento li pose sotto la vigilanza d'una Giunta centrale sedente presso il Ministero, che propone le Giunte esaminatrici locali e si fa rappresentare in ogni luogo d'esami da un commissario, che compila i programmi degli stessi esami, manda i temi e corregge i compiti dell'italiano e del greco, pubblica i risultati degli esami e riferisce sul merito comparativo degl'istituti.

Questo nuovo sistema si attivò la prima volta nelle due ultime sessioni della state scorsa e nell'ottobre testè scorso. Il risultato finora ottenuto fu di rivelare una profonda piaga che è urgente guarire; ma frattanto alcuni giovani non riescirono completamente in ogni singola materia e soccombenti appena in una o al più in due, meritavano, appunto perchè era la prima volta che si applicava il nuovo ordinamento, qualche riguardo onde non metterli nella dolorosa necessità di non poter ancora adire ai corsi universitari.

Ora, sulla proposta del presidente della Giunta centrale suaccennata, il ministro della pubblica istruzione, con sua recente risoluzione, stabilì in via eccezionale per l'anno 1867-68:

1° Che ai candidati i quali fallirono in una sola prova d'esame nelle due sessioni dell'anno 1867 sia concessa egualmente la licenza liceale;

2° Che ai candidati che fallirono in due prove d'esame, sia sulla stessa disciplina, sia in discipline diverse, è data facoltà d'inscriversi come uditori a corsi universitari cogli oneri imposti dalle leggi e dai regolamenti veglianti e coll'obbligo di ripetere le prove in cui caddero, nella sessione ordinaria degli esami del prossimo anno 1868.

I BENI DELL'ASSE ECCLESIASTICO

La rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 10 corrente pubblica il seguente prospetto statistico dell'operazione sull'asse ecclesiastico in esecuzione della legge 15 agosto 1867:

1° I beni posti all'asta a tutto il 7 novembre 1867 ammontano a lotti N. 3281, del valore estimativo di	L. 19,589,863 99
2° Esiti d'incanti partecipati al Ministero a tutto il 7 corrente, lotti N. 1072, estimati a	L. 9,258,408 26
Aggiudicati in	» 12,941,413 45
Aumento ottenuto	L. 3,683,005 19

3° Lotti stati approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza del 2 settembre

al 7 novembre, N. 11274, del valore estimativo di . . . . . L. 52,928,061 17

4° Gli avvisi d'asta pervenuti all'amministr. centrale a tutto il 7 corrente hanno in totale lotti N. 5500, estimati . L. 29,369,950 36

Pei quali furono già disposti gli incanti a tutto il 3 dicembre 1867.

LE BANCHE NEGLI STATI UNITI

LETTERE AMERICANE (*)

VIII. (V.N. 300)

New York 7 agosto 1867.

In una delle mie lettere, parlando dei resoconti trimestrali, pubblicati dalle Banche nazionali, non mancai di segnalarvi taluna delle note più importanti che vi si riferiscono, e lo feci perchè poteste avere un'idea del poco conto nel quale queste pubblicazioni debbonsi tenere per riguardo alla esattezza e chiarezza. Ora sappiate altresì che tali resoconti vengono inviati al controllore dei biglietti, il quale poine compila un quadro generale da essere reso pubblico mediante la stampa. Questo quadro, anzichè presenti la situazione d'ogni singola Banca, che al controllore è nota e che il pubblico pure avrebbe diritto di conoscere, non è poi altro che un riassunto composto acciò la legge sia letteralmente osservata. La situazione delle Banche, come si offre al controllore dei biglietti, è molte volte diversa da quella che i cittadini conoscono, poichè se a Washington si ha tutto l'interesse di sapere la verità, non se ne ha certo altrettanto nel proclamarla.

Come si potrebbe, per esempio, giustificare ciò che risulta dalla situazione sommaria delle Banche, pubblicata nel decorso aprile dal dipartimento delle finanze? Fra le attività figura la somma di dollari 338,388,650, ammontare dei titoli di debito pubblico depositati presso il tesoro dello Stato. Fra le passività occorrono dollari 291,880,102, ammontare dei biglietti in circolazione, e dollari 29,978,693, importo dei depositi governativi. Detraete quest'ultima cifra dall'altra di dollari 338,388,650, perchè i depositi debbono avere il corrispettivo integrale in effetti pubblici, restano dollari 308,410,157 contro dollari 291,880,102. Ora, secondo la legge, non si possono concedere biglietti circolanti che in ragione del 90 per cento; quindi è che sul valore di doll. 308,410,157, la massa dei biglietti non avrebbe dovuto eccedere la somma di dollari 277,569,141. Invece ne circolano per dollari 291,880,102, ossia 14 milioni più di quanto è determinato dalla legge, e questo si volge a tutto profitto delle Banche, le quali dimostrano infatti di aver guadagnato ben 32 milioni nel solo corso di tre mesi.

V'è del resto un'altra partita attiva di dollari 13,720,937 sotto il titolo: *Portafoglio di Banche nazionali ed altre.* La espressione riesce alquanto sibillina, ed io mi trovo indotto dalla esperienza eziandio a credere che questa specie di *attività* sia molto dubbia. Nè parlo a caso. Io posso, per un esempio, assicurarvi che la *First National Bank di N. Orleans*, la quale segnava sotto lo stesso titolo la somma di dollari 105,908, non mostrò nei fatti se non questo, che la massima parte delle relative obbligazioni non valevano la carta su cui erano scritte.

Della legge Chase vi ho già parlato, ma non si finirebbe mai di dirne abbastanza. Io vi prego perciò di guardare anche alle conseguenze della facoltà ch'essa concede ad ogni modesta associazione, di potersi procurare i biglietti mediante deposito di effetti pubblici; ond'è che questi vengono ad essere posti nella circolazione sotto un'altra forma e quindi mobilizzati come un altro valore. Per una tale facoltà, i capitali che hanno cooperato alla fondazione di una Banca possono servire immediatamente dopo a fondarne un'altra. Essi bisognano, dirò così, per poche ore, e ve ne sia prova che gli azionisti delle 1,647 Banche esistenti restano circoscritti tra pochi nomi, i quali pertanto sanno dare ai capitali quella dote della ubiquità che le sole pinzochere attribuiscono ancora a qualche taumaturgo del calendario romano. Comprenderete bene che per coloro che d'affari s'intendono è meraviglia, il *fiat* è ciò che importa. Il resto si ottiene poscia molto facilmente.

In America ed in Europa è invalsa presso taluni la opinione che le Banche nazionali abbiano reso e rendano tuttavia importanti servigi; che da esse venga nuovo vigore alle forze economiche del paese, e ch'esse sieno d'un efficace aiuto al credito dello Stato. Ebbene! Come spiegherebbero eglino la proposta di creare una somma indefinita di *greenbacks*, la quale fu fatta non ha guari al Congresso, per dare, conforme il rapporto, *una maggiore elasticità alla circolazione della carta monetata?* I biglietti governativi verrebbero per essa serviti dalle tesorerie di Boston, Filadelfia e New York, le quali farebbero anticipazioni al 7 per cento annuo sopra titoli di debito pubblico, presi all'ottantacinque per cento del loro valore corrente. E questo perchè? Perchè le Banche nazionali non vi supplissono, essendo esse tratte dal proprio interesse ad adoperare i loro capitali piuttosto nei giuochi di Borsa, che in altro. E come il signor ministro delle finanze sa benissimo che le istituzioni bancarie esistenti, volendo trarre a sè i depositi, offrono perfino un interesse superiore del 7 per cento e non possono quindi anticipar danaro a questo saggio; così egli non combatte, anzi appoggia la proposta sovraccennata.

Non è nemmeno vero, per un'altra parte, che la pluralità delle Banche di circolazione abbia goduto tutto il favore della nazione americana. Si può bensì accertare che le defunte Banche *locali* erano costituite e servivano come ricompensa degli uomini del potere ai loro adepti. Accordata loro la facoltà di emissione, sparì ogni controllo, e i biglietti si fabbricarono a volontà e secondo le convenienze della Banca emittente. Il cannone del forte *Sumter* fu il potente ausiliario di questo fatale sistema. Gli Stati del Sud, si andava dicendo, erano quelli che signoreggiavano le Banche e cagionavano i disordini economici dell'Unione. Si preconizzava che, sottomettendo quella regione, abolendo la schiavitù, una nuova èra di prosperità sarebbe certamente venuta per gli Stati Uniti d'America. — *On to Richmond.* — Schiacciamo la ribellione, ecco il grido del Nord. — Imporveriamo il Sud, ecco la parola d'ordine dei capitalisti del Nord. Occorso presto il bisogno di danaro per fare la guerra, il governo trattò con le Banche locali; ma vi ho esposto altrove con qual frutto. Quindi la loro impopolarità si accrebbe, e fu forza, eziandio per tale motivo, di convertirle poi nelle *Banche Nazionali.* Se non che anco queste fecero una triste prova durante la guerra. È notorio che il loro danaro servì molte volte all'acquisto dell'oro per conto dei ribelli del Sud, e che la storia finanziaria dei quattro anni di guerra civile dimostra, per parte sua, come le Banche Nazionali, instituite per concorrere a diminuirne la durata, contribuissero invece a farla prolungare. Ond'io temerei che il disgusto prodotto dalle intemperanze della libertà d'emissione potesse generare una reazione troppo spinta ed anche troppo perniciosa, come sarebbe quella di affidare al governo nazionale l'emissione del segno fiduciario della moneta.

È poi da notare che una prova irrefrabile del vizio inerente al sistema della pluralità delle Banche di circolazione si ha qui nelle frequenti cadute dell'una e dell'altra Banca nazionale su varii punti del territorio americano. Taluni sostengono che il male non istà nel principio, ma si trova nell'applicazione troppo larga di esso; e credono per conseguenza che con opportune restrizioni e cautele quello possa produrre buoni risultati. Eppure nessuno negherà che la legge Chase, malgrado le disposizioni restrittive che contiene, malgrado l'intervento governativo ammesso per le più piccole cose attinenti all'organamento bancario, non abbia fatto rovinare parecchie istituzioni, le quali si posero sotto il dominio di lei, banchè godessero prima di una prosperità invidiabile. Vedemmo cadere Banche, antichissime per esistenza e per riputazione, soltanto dopo due anni dacchè vennero trasformate nel sistema Chase, ed esse lasciare nella disperazione i numerosi clienti che si erano fidati nella vetustà e nella fama di loro. Che più? Nell'antecedente settimana rovinarono appunto tre Instituti bancari di quella specie, cioè *Unadilla national Bank* nella contea di Oswego, Stato di N. York, — *Weedsports national Bank* a Cayuga, nel medesimo Stato, e *Newton national Bank* a Middlex nel Massachusset; ed ora mi si annunzia eziandio la caduta di una quarta Banca, cioè della *Pegnonnock national Bank* di Bridgeport nel Connecticutt. Come vedete, queste quattro Banche si trovano tutte nei centri dove la vita economica è sviluppata assai; le che significa che mentre la causa prima del loro fallimento è sempre nelle disposizioni della legge, l'occasione più pronta di essi nasce dalla *Stock speculation*, ossia dalle operazioni di Borsa, che furono e sono promosse, se non aiutate da quella. Il capitale perduto in questo modo a danno delle popolazioni di quei luoghi, vuolsi non minore di 700,000 dollari; figuratevi di qui la desolazione della industriosa gente che in grazia della tanto vantata pluralità delle Banche di emissione fiduciaria vede distrutti in un tratto i risparmi procurativi invano da lunghi anni di lavoro e di sobrietà!

Nè v'è da farne, dopo il già detto, le grandi meraviglie. L'ordinamento delle Banche nazionali, nel quale vengono man mano anco le altre, riesce bensì restrittivo nelle basi, ma offre in pari tempo un largo campo agli abusi della loro attività. Questo sanno benissimo le Banche e ne profittano, perchè la limitata cerchia delle naturali operazioni bancarie renderebbe loro in ogni altro caso una troppo scarsa utilità. Ond'è che le une sono tratte anche dalla propria solidarietà con altri instituti omonimi a gettarsi nel vortice delle operazioni sovraccennate, e si espongono quindi a rovesci fatalissimi.

Ma noto che per fortuna del paese il Congresso sembra finalmente occuparsi della triste condizione che le Banche procerano. Nella breve sessione del decorso mese, e precisamente nella tornata del dì 16, esso deliberò che d'allora innanzi *nessuna Banca nazionale possa essere scelta quale Banca di deposito del governo*, come fu praticato in addietro. Questa disposizione servirà di avvertimento anche al pubblico, perchè dimostra in modo abbastanza chiaro che neppure il governo confida più in quelli istituti. Già la questione della loro soppressione, come un'altra volta vi accennai, è stata posta in campo, e pare che sarà trattata certamente nell'inverno venturo. La lotta riuscirà fervida tra il Congresso e gli azionisti delle Banche; ma non voglio conghietturare di nuovo quale delle due parti prevarrà. Ripeterò bensì che il paese domanda in generale la cessazione del sistema vigente, e che ne ha certo il perchè.

Del resto udite, per una vostra maggiore notizia, anche il *Chronicle*, ch'è un altro dei reputati diarii di questa città. « Si è detto (così egli scrive) che non v'è « caso che la soppressione delle Banche « nazionali trovi favore nella maggioranza « del Congresso. Noi pure siamo di questo « avviso, perchè le Banche hanno amici « abilissimi a difenderne la causa. In molte « provincie dell'Unione esse esercitano an- « che un'influenza politica non lieve. Quando « vedessero minacciata la loro esistenza, « si troverebbero tutte d'accordo, per l'i- « stinto della propria conservazione, a « combattere con tutti i mezzi che sono « in loro potere, e sarebbe una vera ca- « lamità nazionale che, coalizzandosi, riu- « scissero una macchina politica maneg- « giata da qualche demagogo. Bisogna « quindi andar cauti col muover loro la « guerra. »

Lo scrittore, come avrete osservato, è un avversario del sistema Chase; ma egli teme forse troppo l'influenza acquistata da queste istituzioni. La forza delle Banche nazionali sta nella cognizione che queste hanno dei mali che potrebbero derivare dalla loro cessazione; e la debolezza del governo, per converso, consiste nel credersi impotente a porre un argine agli abusi, senza gettare il paese in uno sfacelo.

Ebbene, io non esco perciò dalle antecedenti mie considerazioni; ma credo che dalle idee le quali prevalgono in questo momento si possa dire, tutto calcolato, che se non vi è qui una generale disposizione ad abolire le Banche nazionali, ogni cosa, per un'altra parte, porti anche i più timorosi a limitarne l'azione con forti tasse e una nuova schiusa di regolamenti e restrizioni. È quindi possibile che dinanzi al prossimo Congresso la questione si agiti dentro questi termini: o soppressione assoluta, od imposizione contro le Banche di nuovi regolamenti e balzelli.

Non mi stancherò di ripeterri che l'America è un vasto campo agli esperimenti di tutte le questioni che si pongono al di là dell'Atlantico. La prosperità di questo paese non è dovuta ai migliori sistemi nell'organismo bancario od amministrativo, ma alle qualità proprie delle popolazioni, eminentemente industriali, attive e parsimoniose. Le altre ragioni dello sviluppo economico dell'America si trovano nella vastità e naturale ricchezza delle terre e sopratutto nel suo *credo* nazionale. Secondo questo, il fanciullo e l'emigrante imparano benissimo il precetto che dice: *aiutati e perirai d'inedia.* L'istruzione qui non è niente più cara nè meno abbondante della luce. È ben vero che in America non s'insegnano gli scolastici di qualunque modo o colore, nè s'impongono libri nè metodi preparati con la licenza e per l'uso dei superiori; ma in compenso tutti, a 12 anni, sanno leggere e scrivere una lettera e fare un conto per bene. Chi vuol saperne di più, ha la strada libera; ma intanto eccovi qui l'uomo a 12 anni. Per questa maniera solamente la nazione si è fatta grande e potente; non già per effetto della creazione artificiale dei capitali mediante la carta moneta, checchè ne dicano coloro che si ostinano, quantunque male, nel volerlo affermare contro la verità ed esperienza.

(*) Poichè da alcuni ci si chiede se queste lettere sulle Banche americane si debbano all'egregio autore delle lettere sui rapporti dello Stato e della Chiesa negli Stati Uniti, noi ci affrettiamo di dichiarare, che queste ci sono scritte da un altro corrispondente di Nuova York, che ha speciale domestichezza colle quistioni di credito e di banca.

La *Gazzetta Ticinese* del 9 corrente ha da Berna:

« Fra i 300 soldati pontificî fatti prigionieri da Garibaldi a Monterotondo, che furono condotti a Firenze, si sono trovati anche degli svizzeri. Secondo le assunte informazioni essi non saranno considerati come prigionieri di guerra, l'Italia non trovandosi in guerra col Papa; ma saranno semplicemente rimandati in patria, ed al bisogno sussidiati. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 9:

« Ci siamo astenuti, finora, dal fare allusione ai cambiamenti ministeriali dei quali i giornali francesi si occupano da circa due mesi.

« Ma queste voci hanno ora acquistato tanta notorietà che non vediamo alcun inconveniente a riferirle.

« Si assicura che il marchese di Lavalette, ministro dell'interno aveva manifestato all'imperatore, da qualche tempo, l'intenzione di ritirarsi. Se l'onorevole ministro persiste in questa risoluzione, sarà il caso di cercargli un successore e si parla di diverse combinazioni.

« Noi non pronunziamo alcun nome. Ma crediamo che fra breve il *Moniteur* ce ne farà sapere qualche cosa. »

Si legge nella stessa *France*:

« Oggi che gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno allontanati i pericoli di un conflitto tra la Francia e l'Italia, si parla di nuovo, nei circoli politici, dell'eventualità di un congresso.

« La Francia, finora, non ha fatta alcuna proposta ufficiale presso le potenze che potrebbero essere chiamate ad una conferenza allo scopo di regolare la questione romana.

« Crediamo soltanto di sapere che questo progetto ha formato argomento di conversazioni puramente ufficiose nelle udienze ebdomadarie dei rappresentanti dei diversi Stati, che hanno luogo tutti i giovedì al ministero degli affari esteri.

« Ci si assicura che non se n'è parlato che come di un progetto che va studiato prima che venga presentato in modo preciso per mezzo di comunicazioni diplomatiche.

« È probabile che gli ambasciatori e i ministri accreditati presso la Corte delle Tuileries, investigheranno le intenzioni de' loro governi intorno a siffatto progetto pel caso che venisse presentato in modo ufficiale. Fino ad ora vi è nulla di più, e le informazioni contraddittorie pubblicate da alcuni giornali non si fondano su alcun fatto certo.

« Crediamo, d'altronde, di poter aggiungere che, sebbene sia da desiderarsi che la questione delle relazioni fra l'Italia e la Santa Sede sia regolata come un principio essenziale del diritto pubblico europeo, la Francia non ha fretta nè di precipitare le soluzioni nè di svincolarsi dalla gloriosa risponsabilità che ha assunta. »

Vennero scambiate a Berlino le ratifiche del trattato di ricostituzione dello Zollverein fra i vari Stati della Germania del Nord. Un'ordinanza del ministro delle finanze di Prussia, inserita nel *Monitore Prussiano* annunzia che dal 15 novembre i ducati dell'Elba faranno parte anch'essi dell'associazione doganale e commerciale della Germania del Nord.

L'ingresso del granducato di Baden nella Confederazione del Nord è già stato affermato e smentito parecchie volte. La *Gazzetta d'Augusta* assicura che il governo badese ha indirizzata alla Prussia una proposta nel senso di quest'unione, e che la Prussia vi ha messo per condizione l'ingresso simultaneo nella Confederazione di quella parte dell'Assia ch'è posta al sud del Meno. Ma una corrispondenza da Berlino indirizzata all'*Agenzia Havas* considera questa asserzione come impossibile, perchè l'ingresso del granducato di Baden trascinerebbe in breve anche quello degli altri Stati del Sud non eccettuate l'Assia e la Baviera. Perciò la domanda della Prussia sarebbe superflua.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto della regina che ordina la liberazione delle persone che, compromesse negli ultimi avvenimenti, erano state deportate e non avevano ricevuta la grazia. Le persone allontanate dalla loro residenza ed internate nel regno possono, del pari, fare ritorno alle loro case.

Parecchi giornali hanno parlato delle proposte di pace che il signor Gould, segretario della legazione inglese, avrebbe fatte ufficiosamente al Paraguay e al Brasile; anzi hanno pubblicata una lettera la quale faceva supporre che il signor Gould si fosse posto d'accordo coi generali alleati.

Una comunicazione della legazione del Brasile dichiara quest'asserzione interamente finesatta. Già fin dal 29 settembre il ministro del Brasile a Buenos Ayres la sottoscriveva formalmente in un dispaccio telegrafico indirizzato al ministro degli affari esteri a Rio Janeiro e che venne pubblicato nel *Diario ufficiale* del 5 ottobre.

La legazione del Brasile dichiara inoltre non essere nel momento in cui per la conquista della città di Pilar, la via fluviale, vale a dire la sola comunicazione che rimaneva tra Assunzione e Humaita, si trova intercettata e la piazza assediata dovrà arrendersi per fame, che gli alleati possono abbandonare le pretensioni mantenute quando la guerra era più lontana dal termine.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 8 *novembre.* — Ora che l'Italia ha ritirate le sue truppe dal territorio pontificio ed essendo scomparsa ogni minaccia di pericolo pel Santo Padre, sarebbe naturale che le truppe francesi ritornassero in patria. Ma il governo imperiale così pronto ad esigere dagli altri la stretta osservanza dei trattati, è molto più indulgente per se stesso. Innanzi tutto si è trattato di ritirarsi a Civitavecchia e di aspettare quivi che l'Italia porgesse nuove guarentigie per la sicurezza del Papa. Ora si parla d'un'occupazione pura e semplice di Roma e del suo territorio. Ma fino a quando? Sarà finchè il congresso europeo si sarà radunato ed avrà presa qualche decisione intorno agli affari del papato? In questo caso si aspetterebbe a lungo. La diplomazia ordinariamente cammina come le tartarughe, ed in queste questione del congresso sarà più lenta del solito, giacchè la maggior parte di quelli che saranno invitati a prendervi parte non se ne curano nè punto nè poco.

Tutto ciò che possiamo dire di questo congresso, nel successo del quale non abbiamo fede, si è che il primo passo è stato fatto e che gli inviti sono partiti oggi. Si dice che se la Francia non ottiene che l'adesione delle potenze cattoliche, ritirerà la propria proposta. Or bene, gli è precisamente perchè si teme che la Francia e l'Austria tirino in campo, in occasione di questo congresso, certe questioni poco gradite, che si mostra poca premura per questa riunione.

Mi vien detto che l'Italia chiederà, come ne ha il diritto, che tutte le potenze firmatarie dei trattati di Vienna siano rappresentate in questa conferenza, giacchè si vuole stabilire un nuovo ordine di cose in un regno, le cui condizioni di esistenza furono determinate da quei trattati.

Ma se il congresso non si riunisce, locchè è probabile, sotto quali nuove condizioni la Francia acconsentirà a ritirare le proprie truppe? Egli è evidente che dal punto di vista del diritto assoluto essa non potrebbe in verun modo imporre nuove condizioni all'Italia. È sempre il trattato del 15 settembre che fa legge tra le due parti, e le condizioni non possono essere mutate senza il consenso d'entrambe. Ed è precisamente in forza di questo trattato che la Francia non può tenere i suoi soldati sul territorio pontificio. Se il governo imperiale esige nuove guarentigie, commette un abuso della propria forza. Quanto al chiedere, come si è detto, che il Parlamento italiano ritratti la sua dichiarazione relativa a Roma capitale, credo che ciò non sia serio. Vedete però fin dove giunge la credulità del volgo! Si era perfino detto che la missione del generale Fleury consistesse nel fare questa proposta al Parlamento italiano! Invece non è neppur vero che il generale Fleury vada in Italia.

Non si è forse fatta correre anche la voce che invece di offrire nuove guarentigie il Governo italiano chiederà l'annessione delle provincie di Viterbo e di Velletri? Tutto ciò è inverosimile.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina una lunga nota nella quale narra a modo suo i fatti che hanno provocato gli arresti eseguiti al cimitero di Montmartre. Secondo il giornale ufficiale sarebbero state proferite grida sediziose intorno alla tomba di Goffredo Cavaignac, e le persone presenti avrebbero rifiutato d'allontanarsi malgrado le intimazioni del commissario di polizia. D'ora innanzi si dirà: *bugiardo come il giornale ufficiale*, giacchè la *Gazzetta dei tribunali*, mentre veniva alla luce quella nota, ci faceva sapere che gli arrestati erano rimessi in libertà perchè le intimazioni prescritte dalla legge non erano state fatte. L'assembramento non costituisce un delitto se non quando si rifiuta di ubbidire alle intimazioni del commissario di polizia. Ma alcune persone furono tenute in arresto perchè accusate di resistenza alla forza pubblica. Secondo il governo, sebbene i poliziotti non abbiano il diritto d'arrestarvi, voi non avete il diritto di resistere loro se vi arrestano illegalmente. Eppure il testo della legge è chiaro e concede il diritto di resistere ad un arresto illegale.

Anche oggi si parla di dimostrazioni popolari che devono aver luogo nel quartiere operaio della *Villette*. Esse hanno per movente la mancanza di lavoro a cagione della chiusura di parecchi opifizi, ed anche il sempre crescente caro del pane.

Le solite notizie di modificazioni ministeriali si limitano oggi a darci il signor Rohuer al ministero dell'interno, ed il signor Frémy al ministero delle finanze. Quest'ultimo entrerebbe in funzioni con un imprestito di 700 milioni. Siamo lontani dalle teorie del signor Fould, il quale non voleva riaprire il libro del debito pubblico. Questo imprestito sarebbe naturalmente presentato alle Camere nell'imminente sessione.

Del resto poco importano i mutamenti di ministri finchè non avremo la risponsabilità ministeriale.

Ritorno agli arresti del cimitero Montmartre per dirvi che non furono ancora rimessi in libertà un inglese ed un italiano i quali, a cagione della loro qualità di stranieri, non approfittano del benefizio della legge francese.

Oggi vi è stato un duello fra due giornalisti, il signor Covielle del *Nord* ed il signor D'Aulnay del *Figaro*.

Domani vi sarà una riunione dei deputati dell'opposizione presso il signor Marie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 novembre, con il quale il collegio elettorale di Desio n° 238 è convocato pel giorno 24 corrente affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il primo dicembre prossimo venturo.

2. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale al R. liceo ginnasiale di Rovigo è data la denominazione di liceo ginnasiale *Celio*.

3. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale i comuni di Toirano, Balestrino, Carpe e Boissano costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Albenga, n° 188, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Toirano.

4. Nomine, promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. L'elenco del personale assegnato alle *Direzioni compartimentali delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure*, state istituite col 1° ottobre 1867.

8. Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 9 corrente, relativo agli esami di licenza liceale.

CRONACA DI FIRENZE

Dalla Direzione generale dei telegrafi è stata pubblicata la seguente notificazione in data del 10 corrente:

Li 25 aprile, 16 maggio e 10 settembre dell'anno corrente, a mente del R. decreto, n° 2719, del 23 dicembre 1865 veniva successivamente attivato colla tassa ridotta di cinquanta centesimi il servizio telegrafico interno nelle città di Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Torino, Venezia e Verona.

Ora l'Amministrazione telegrafica ha provveduto a che gli uffici telegrafici governativi e sociali di una stessa città collegati insieme telegraficamente scambino fra loro dispacci colla tassa ridotta di centesimi cinquanta osservando le norme qui appresso:

1° L'ufficio governativo accetta dispacci da trasmettersi a quello sociale, a cura del quale deve farsene la consegna *entro i limiti della stazione.*

2. L'ufficio sociale accetta dispacci da trasmettersi a quello governativo a cura del quale se ne fa la consegna al destinatario a domicilio in qualsiasi punto della città o fuori città quando l'indirizzo porti l'indicazione di espresso.

Le città nelle quali ha luogo tale servizio sono le seguenti:

Alessandria, Ancona (1), Arezzo, Bari, Bergamo (2), Biella, Bologna (1), Brescia, Brindisi, Catania (1), Como (3), Cortona, Cremona, Cuneo, Desenzano, Ferrara, Firenze (1), Foggia, Fuligno, Genova (1), Grosseto, Lecce, Lecco, Livorno (1), Lodi, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Messina (1), Milano (1), Monza, Napoli (1), Narni, Novara, Orbetello, Orvieto, Padova (1), Palermo (1), Pavia, Perugia, Pescara, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pizzighettone, Ravenna, Reggio (Calabria), Rimini, Siena, Spezia, Spoleto, Termini, Terni, Termoli, Torino (1), Treviso, Udine, Varese, Venezia (1), Vercelli, Verona (1), Vicenza, Voghera.

(1) Quest'ufficio accetta anche dispacci per qualunque punto della città colla stessa tassa ridotta a cent. 50.

(2) Tra gli uffici dell'alta città, del borgo e della ferrovia.

(3) Tra l'ufficio governativo e quello della Società Lariana di navigazione sul lago.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che pervennero al Ministero dell'interno le seguenti nuove offerte a favore dei danneggiati dal cholera:

Comune di Murano (provincia di Venezia) L. 63 32.

Comune di Terranova Bracciolini (provincia di Arezzo) L. 39 50.

Domenica, 10, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, e contestarono la contravvenzione per corsa veloce ad un fiaccheraio.

La settuagenaria Teresa Giannini, essendo stata ieri colpita da apoplessia nel mentre che traversava il ponte alle Grazie, fu trasportata all'ospedale.

Il 15 corrente, a mezzogiorno, sarà aperto l'Istituto superiore di perfezionamento, ed il cav. Michelacci, professore della sezione di medicina e chirurgia, leggerà il discorso di apertura.

Nella giornata del 10 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,5 e la minima di + 4,5.

Nella notte del 11 novembre la temperatura minima di + 4,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Con R. decreto del 29 ottobre, furono accordate le seguenti ricompense agli individui che si distinsero nella repressione del brigantaggio: Marciandi cav. Michele, colonnello nel 9° reggimento fanteria ebbe la croce di commendatore dell'Ordine mauriziano; Amato cav. Francesco, maggiore nell'arma dei reali carabinieri (legione di Palermo), ebbe la croce di uffiziale dello stesso ordine; ebbero la medaglia d'argento al valore militare due carabinieri e due bersaglieri, e la menzione onorevole al valor militare alcuni ufficiali, sotto-ufficiali e soldati appartenenti a vari corpi dell'esercito, nonchè alla guardia nazionale mobilizzata ed alle guardie di dogana.

— Il *Libero Cittadino* del 10 annunzia che, dal ministro della pubblica istruzione fu stanziata la somma di L. 500, come sussidio alla Scuola di mutuo insegnamento di Siena per l'anno scolastico 1867-68.

— Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 9, la nostra Giunta municipale stabiliva di erogare L. 2000 in sussidio alle famiglie più bisognose dei volontari che morirono in campo o che si trovano feriti. Ad agevolare l'opera della carità cittadina, la Giunta municipale nominava un comitato speciale incaricato di raccogliere e distribuire i sussidi che i cittadini destineranno allo stesso filantropico scopo.

— È tempo di finirla, esclama la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 10. Anche ieri sera ebbero luogo le solite gazzarre. Una mano di sconsigliati continua a disonorar Torino, sgomentarne i pacifici abitanti, e danneggiare i più utili cittadini che sono i commercianti e bottegai.

Da quasi un mese le truppe, per cause di cotali scioperoni che colle tenebre della notte acquistano il coraggio di mal fare, stanno in una reclusione altrettanto più gravosa quanto ingiusta; ogni sera gli onesti si peritano di uscire per non trovarsi avvolti in quei tumulti: ogni padron di fondaco teme ad ogni momento qualche eccesso contro la sua proprietà. È questa una cosa più oltre tollerabile? Le proprie opinioni i cittadini ammodo le manifestano pubblicamente colla risponsabilità del loro nome; si facciano popolari adunanze quanto si vogliano di pien giorno, che ci possiam vedere tutti nella faccia e conoscere chi siamo; si sottoscrivano petizioni, proteste, tutto quello che si vuole, ma questa ignobile bestialità di prendere a sassi le invetrate, di guastare le insegne, di rompere le imposte alle botteghe, non è manifestazione d'opinioni, è barbarie di ciurmaglia senza consiglio.

Noi ammirammo finora ed ammiriamo la moderazione dei soldati italiani in presenza di queste sconcie gazzarre; li esortiamo a continuare in essa, chè sempre più si renderanno benemeriti del paese, ma invochiamo sui colpevoli che devono essere sottoposti ai tribunali tutto il rigor delle leggi.

— Il *Lago Maggiore*, giornale d'Intra, reca la dolorosa notizia che l'onorevole Benedetto Cairoli versa in grave stato di salute.

— Provenienti da Milano, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 10, ieri sera, alle ore 8 e un quarto arrivarono a Venezia il duca e la duchessa d'Aosta con seguito. Quantunque per desiderio delle loro Altezze, non avesse luogo ricevimento ufficiale, furono ad incontrarle alla stazione, il prefetto, il sindaco, il generale comandante la città e fortezza, l'ammiraglio capo del dipartimento ed il generale comandante la guardia nazionale, e molte persone accorse a salutare il principe, di cui il soggiorno in Venezia nell'inverno decorso avea lasciato affettuosa ricordanza e desiderio.

— Ci viene assicurato, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 10, che domani avrà luogo al confine la consegna alle nostre autorità di quasi tutti i prigionieri garibaldini.

— Le comunicazioni ferroviarie dirette fra Ancona e Roma, per la linea Foligno-Terni, non sono ancora ristabilite.

I convogli delle ferrovie romane non arrivano che al confine, a Passo Corese. Si crede che fra pochi giorni il rimanente tronco potrà essere liberamente percorso.

— Si dice, scrive il *Giornale di Napoli* dell'8, che si stanno restaurando le fortificazioni di Capua.

— Il generale Lombardini, comandante della brigata mista alla frontiera pontificia, ieri fece ritorno a Napoli con il suo stato maggiore.

— Oggi, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 6, si è spontaneamente costituito un tale Perdichizzi, latitante da più anni, perchè accusato di assassinio.

Arresto d'un malfattore. — Scrivono alla *Gazzetta delle Romagne* dell'11 corrente:

Perelli Pietro, il terrore della campagna di Fano (Ancona) renitente, ladro e grassatore, che da lungo tempo portava la desolazione fra quei terrieri, quantunque dotato di forze erculee, fu nel giorno 8 andante mese ridotto in potere della giustizia dall'arma dei carabinieri reali di Fano. Scoperto costui in luogo detto Macchie di Monte Giove, da due carabinieri che ivi pattugliavano, armato di lungo pugnale e di bastone a mo' di lancia, la di cui estremità era guernita di una lima triangolare, oppose la più accanita resistenza, e fu davvero ventura che uno fra i carabinieri riportasse soltanto alcune contusioni e ne avesse i soli calzoni in vari luoghi perforati.

L'intiero contado di Fano applaude ad un tale arresto, apprezzandone l'importanza.

Istruzione popolare. — Scrivono da Arcevia al *Corriere delle Marche* di Ancona del 9:

In Arcevia e suo territorio si noverano presso a poco 9000 abitanti, e 900 e più alunni frequentano le scuole elementari pubbliche, senza quelli che vanno alle scuole private e alle scuole tecniche: perciò sono 10 alunni su 100 abitanti. In tutta Italia su 100 abitanti si hanno 5 alunni; dunque Arcevia, nella istruzione elementare, è un buon esempio per l'Italia, e l'Italia deve conoscerlo per imitarlo.

Duello. — Giovedì sera, scrive la *Patria* di Napoli dell'8, il signor S. ufficiale della banda Nicotara, siciliano, avvicinavasi nel gran caffè di piazza Plebiscito, al capitano P. e lo apostrofava, dicendolo vigliacco; ed alla parola aggiungeva vie di fatto, alle quali incontanente il P. rispose, reagendo egualmente. Ieri ha avuto luogo in seguito di ciò un duello alla pistola, nel quale è rimasto ferito al petto non gravemente il sig. S.

Nuovi vagoni. — Il primo corrente scrive la *Correspondance di Berlin*, sulla ferrovia Arenshausen-Goettingen, nella provincia dell'Annover, furono messi in circolazione dei vagoni di quarta classe.

Questi vagoni non hanno panche, e possono essere utilissimi per trasporti militari, potendo facilmente essere trasformati in vagoni provvisori, sospendendo dodici *amacche*, e lasciando in mezzo uno spazio libero per i medici o per gl'infermieri. Con i 70 vagoni già consegnati, si possono trasportare comodamente 840 feriti.

Nuova elica. — Giorni sono, scrive il *Daily-News* del 6, a Portsmouth si esperimentò un nuovo sistema di elice sopra una cannoniera da 60 cavalli, col quale il moto di vibrazione che si sente a bordo delle navi a elice è pressochè soppresso. Questa elice non ha per se stessa nulla di particolare, solamente sta rinchiusa in un tubo aperto alle due estremità.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La questione romana ed il Ministero Rattazzi, per Luigi De Leva. — Torino, tipografia dell'editore Biagio Moretti.

I reazionari di due colori, ossia La Guardia nazionale ed i suoi nemici. Lettera dell'avv. Raimondo Maccia. — Torino, tipografia di G. Baglione e Comp.

Breve dissertazione sull'enologia, pel chimico-farmacista Domenico Araldo. — Savigliano, tipografia Racca e Bressa.

Lezioni di agronomia, lette nel corso tecnico-normale presso il R. Museo industriale di Torino dal dott. Giovanni Cantoni, e redatte dal cav. Virginio Vercelli. — Torino, tipografia della *Bandiera dello studente*.

Sui documenti statistici del Regno d'Italia. Cenni bibliografici presentati al VI congresso internazionale di statistica dal prof. Luigi Bodio. — Firenze, tip. di G. Barbèra.

La divisione Medici nel Trentino. Narrazione storico-militare del capitano Tito Tabacchi. — Firenze, per gli eredi Botta.

Bollettino consolare, pubblicato per cura del Ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume IV — Fascicolo I — Ottobre 1867. — Firenze, stabilimento Civelli.

Sopra la necessità della istruzione popolare in Italia, brevissimo ragionamento di Salvatore Delogu. — Firenze, coi tipi di M. Cellini e C.

Il maestro degli adulti, periodico diretto dal prof. Vincenzo Garelli. — Volume I. — Fascicolo VII. — Firenze, presso G. B. Paravia e compagni.

Il problema sociale del riordinamento religioso per E. Reali. — Lettura prima. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Giordano Orsini, tragedia di Gaetano Bacchini. — Firenze, tip. di Luigi Niccolai.

La conversione del patrimonio ecclesiastico. Lettera di un galantuomo di città ad un galantuomo di campagna. — Firenze, tip. di Federigo Bencini.

Agli elettori di Greve. — Firenze, tip. di Carlo Rebagli.

Il montanino toscano volontario alla guerra della indipendenza italiana del 1859. Racconto popolare di Giuseppe Tigri. — Seconda edizione. — Firenze, presso Felice Paggi, libraio-editore.

Versi di Gaetano Ghivizzani. — Pistoia, Società tipografica pistoiese.

Sulla questione delle Banche, riflessioni e suggerimenti di T. E. D. C. — Livorno, tip. di A. B. Zecchini.

Memoria dei negozianti di manifatture, chincaglierie e ferrareccie della città di Livorno. — Livorno, tip. di Francesco Vigo.

Associazione e credito. Studii di economia sociale per Ernesto Strini. — Genova, tipografia del *Commercio*.

Relazione del preside prof. comm. G. Boccardo, intorno all'andamento del regio Istituto tecnico industriale, professionale e di marina mercantile della provincia di Genova, nell'anno scolastico 1866-67. — Genova, R. stabilimento Lavagnino.

Rivista Bolognese di scienze, lettere, arti e scuole. — Anno I. — Volume II. — Fascicolo III. — Settembre 1867. — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

L'Industriale romagnolo, rivista di agricoltura, industria e commercio, diretta dal dott. Giuseppe Ricca-Rosellini, professore di agronomia nel R. istituto tecnico di Forlì. — Forlì (Emilia) presso l'editore Febo Gherardi.

Dianemamometro ossia *Strumento* per istudiare le leggi della distribuzione del vapore nelle macchine motrici animate da questo fluido, mediante la valvola a cassetta guidata da un eccentrico circolare, di Agostino Cavallero. — Torino, stamperia Reale.

Primi elementi di antropologia e di scienza morale in servigio delle scuole normali primarie d'Italia pel prof. Pier Antonio Corte. — Torino, tipografia G. Favale e Comp.

Delle strade ferrate in Calabria per Guido Paravicini dott. in matematica. — Milano, tip. di Zanetti Francesco.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici. — Parte letterario-scientifica. — Volume quarto. — Fascicoli II e III. — Agosto e settembre 1867. — Milano, tipografia di Zanetti Francesco.

Biografia di Iacopo Lamberti per Luigi Sani. — Reggio nell'Emilia, tipografia di F. Davolio e figlio.

Rivista bolognese di scienze, lettere, arti e scuole. — Anno primo. — Volume II. — Fascicolo II. — Agosto 1867. — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

Biblioteca circolante di Spoleto. Parole inaugurali del prof. Luigi Morandi. — Spoleto, tip. Bassoni e Bossi.

Le piaghe d'Italia e i loro rimedi pel dott. Vincenzo Zonghi, segretario comunale di Acquasparta. — Todi, tip. di Z. Foglietti e Comp.

Il monitore della lega educativa trevigiana. — Anno I. — Fascicolo III. — Treviso, tip. di Luigi Priuli.

NOTIZIE ULTIME

Malgrado la nota della *Gazzetta Ufficiale* del giorno 8 corrente, in cui si dichiarava che il governo imperiale di Francia aveva apprezzata l'opera leale e indipendente del governo italiano, noi crediamo che, salvo la disdetta dell'ordine di partenza d'una terza divisione per Civitavecchia, niun altro atto vi abbia della Francia, da cui ci sia dato di argomentare le sue intenzioni. Noi non abbiamo che le dichiarazioni del signor Di Moustier e gli articoli del *Moniteur* e de' giornali ufficiosi di Parigi.

Da codesti articoli e dichiarazioni si è appreso che la Francia avrebbe ritirate da Roma e da Civitavecchia le sue truppe, tosto che fossero scomparse le cause, per le quali ve le aveva inviate.

Queste cause sono scomparse; non vi hanno più bande di volontari nel territorio pontificio, nè ci ha pericolo che siano per rientrarvene. È disposta la Francia ad adempiere la sua promessa? È almeno pronta a fissare il termine dell'occupazione?

Trattare per la soluzione della quistione di Roma, mentre i soldati francesi occupano lo Stato pontificio, non ci pare conveniente nè per la Francia nè per noi.

Il governo italiano si è affrettato a ritirare le poche truppe che erano entrate nel territorio romano, non solo perchè era venuto meno lo scopo, pel quale erano state mandate, ma perchè gli premeva di togliere ogni motivo o pretesto alla Francia di lasciarvi le sue. Lungi dall'aver presa tale risoluzione dinnanzi ad un'intimazione, abbiamo ragione di credere che il governo imperiale di Parigi ne sia stato un po' sconcertato. È veramente ritirando i nostri soldati, noi abbiamo dato all'Europa un pegno di lealtà e di politica conciliativa. Difensori della massima del non intervento, noi attestiamo dinnanzi all'Europa che se i negoziati per la quistione romana non si possono incominciare e le truppe francesi restano, senza alcuna necessità, nel territorio pontificio, noi non ci abbiamo colpa di sorta. È la Francia che viola la massima del non intervento, che sino dal 1860, aveva, d'accordo coll'Inghilterra, fatta prevalere per la quistione d'Italia.

Non si può dubitare che la Francia non voglia ritirare dallo Stato romano le sue truppe; ma la buona volontà non potrebbe essere accolta come sufficiente guarentigia dal governo italiano. È conveniente che il governo imperiale assuma verso l'Italia un impegno formale, prefiggendo il termine dell'occupazione. Ove esso ricusi di darci quest'affidamento, non sappiamo con quanta dignità si potrebbe lasciare ancora a Parigi il gen. Lamarmora. Sarebbe meglio, a nostro avviso, che il governo lo invitasse a ritornare, attendendo che un apprezzamento più spassionato ed imparziale dei reciproci interessi dei due Stati induca la Francia ad una risoluzione che sola può render possibile di ripigliar i negoziati e facilitare l'adempimento di una missione assai ardua, che il gen. Lamarmora aveva accettata per quel sentimento di devozione al paese che mai sempre l'ha inspirato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 10. — La *Patrie*, in un articolo di Dreolle, dice: Nessun passo venne ancora fatto ufficialmente dalla Francia per la immediata realizzazione della conferenza europea. Quando saranno conosciute o presentite le disposizioni delle potenze il governo francese potrà formularele sue vedute in un documento diplomatico.

La *Patrie* non crede di poter affermare sino da questo momento che il progetto della conferenza sarà realizzato, e conchiude così: « Noi pensiamo che dal momento che l'Europa acconsentirà a trattare sugl'interessi rappresentati a Roma e a Firenze, essa vorrà trovare, non già una soluzione accidentale che risponda a viste passeggere, ma una soluzione completa e definitiva destinata a chiudere un'èra di agitazione, di torbidi e d'inquietudini per la pace del continente, come per la società. »

Nuova-York, 31 *ottobre*. — Le elezioni dei deputati alla convenzione della Virginia, continuano con calma. I radicali ottengono una fortissima maggioranza.

Si attende che S. Domingo dichiari la guerra ad Haiti.

Bukarest, 10. — Giovanni Brentano fu nominato ministro delle finanze.

Londra, 10. — Al banchetto del lord Maire, Disraeli disse che le relazioni delle potenze estere coll'Inghilterra non furono mai più amichevoli e che quelle coll'America sono soddisfacenti.

Costantinopoli, 10. — La circolare spedita dal governo russo dice che la Russia, benchè abbia lagni legittimi, non vuole intervenire isolatamente in favore dei cristiani della Turchia; essa però è disposta a mettersi d'accordo colle potenze che volessero intervenire.

Monaco, 11. — Si annunzia da buona fonte che il matrimonio del re colla duchessa Sofia avrà luogo il 29 novembre.

Berlino, 11. — Il tribunale criminale ha condannato a due anni di prigione il deputato Twesten pel discorso pronunziato alla Camera il 5 maggio 1865.

Parigi, 11. — Il *Constitutionnel* annunzia che comparirà tra pochi giorni un opuscolo intitolato: *Napoleone III e l'Europa nel* 1867.

Parigi, 11. — L'*Etendard* e la *France* dicono che tutti gli Stati d'Europa sono favorevoli alla conferenza; quindi il governo francese indirizzò una seconda circolare con cui trasmette officialmente anche ai piccoli Stati la proposta di riunire questa conferenza.

L'*Etendard* dice che l'opuscolo annunziato dal *Constitutionnel* col titolo *Napoleone III e l'Europa nel* 1867, non ha alcun carattere governativo, ed è un lavoro puramente personale.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 11 novembre

	9	11
Rendita francese 3 %	68 12	68 02
» italiana 5 % in cont.	45 40	45 30
» » 31 ottobre	45 87	45 17
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	187 —	142 —
Ferrovie Austriache	485 —	485 —
Prestito austriaco 1865	328 —	330 —
Ferrovie Lombardo-Venete	342 —	340 —
» Romane	47 —	45 —
Obbligaz. »	94 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	40 —

Londra, 11.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 9 novembre

5 %	C. l.	50 60 d.	50 50
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 1/4 d.	67 —
3 %	C. l.	34 — d.	33 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1525 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	337 1/2 d.	337 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 25 d.	— —
3 % idem	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 50 c.

Napoleone d'oro 21 10 — 22 07.

Vedi annunzio de' Giornali **Campidoglio** e **Gingillino** in quarta pagina.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

PILLOLE CATARTICHE

del ***P. Rimbotti*** da oltre 60 anni sperimentate ed utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e cent. 50 le piccole.

PASTICHE PETTORALI

del ***dottor Chiostri*** ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

DEPOSITO: Nelle Farmacie e Laboratorio chimico di *Leopoldo* e *Natale Signorini*, via Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano Firenze.

I PRUSSIANI SUL RENO

Romanzo storico in sei volumi. — È questo il titolo dell'ultima opera dell'autore dei *Tre Moschettieri* e di *Montecristo*, che sarà pubblicata in appendice dell'*Indipendente*.

I PRUSSIANI SUL RENO continueranno il successo delle notevoli opere scritte specialmente per l'*Indipendente*, cioè le *Confessioni di una Favorita*, — che sono state poi pubblicate in inglese a Londra, in spagnuolo a Madrid, in tedesco a Vienna, e indi nell'*Avenir national* a Parigi, — e la *Sanfelice*, che è stata riprodotta dal giornale la *Presse*, ed ha popolarizzato il gran periodo del 99 all'estero, che non conosceva abbastanza le virtù civiche di Pagano, di Cirillo, d'Eleonora Pimentel, di Ettore Carafa, di Manthonnè e di Confortì, ed i delitti politici di Ferdinando, di Carolina, di Castelcicala, di Guidobaldi, di Vanni e di Canosa.

Rammentiamo che l'amministrazione dell'*Indipendente* offre, al momento della sottoscrizione di un anno antico o nuovo, contro l'invio di lire 32 50, VENTI VOLUMI *gratis* da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri si popolari: Vittor Ugo, Alexandre Dumas ed Eugenio Sue.

PER QUINDICI GIORNI GRATIS i lettori ricevono, dietro loro domanda l'*Indipendente*, e se ne manifestano il desiderio, anche i volumi, onde possano in tal guisa apprezzare con conoscenza di causa i vantaggi che ora offre questo nuovo modo di associazione.

Scrivere *franco* al direttore dell'*Indipendente*, strada di Chiaia, N. 54, Napoli.

IL CAMPIDOGLIO

Giornale quotidiano della sera.

Verrà in luce in Firenze il giorno 16 novembre 1867.

Un trimestre lire 7. Un semestre lire 13. Un anno lire 24. Un numero in Firenze centesimi 7: arretrato il doppio.

Premi agli Associati. — Ad ogni fine di trimestre saranno separatamente imbussolati e sorteggiati gli associati che avranno adempito al pagamento del trimestre, e poi coloro che avranno pagato il semestre, ed infine gli altri che hanno versato per un anno. Il nome di colui che uscirà il primo dall'urna guadagnerà il premio. Agli abbonati di un trimestre è destinato un premio in denaro di lire 100, di lire 200 a quelli di un semestre e di lire 300 a coloro che hanno pagato per un anno. Il giorno e l'ora del sorteggio verrà anticipatamente indicato ed avrà luogo nelle sale dell'uffizio del giornale, aperte al pubblico. Dirigere fin d'ora le domande di associazione allo stabilimento tipografico e litografico dell'editore A. De Clemente in via Cavour N. 11.

GINGILLINO

Giornale umoristico illustrato con caricature.

Sarà pubblicato il primo numero il giorno 1 dicembre; verrà in luce la Domenica di ogni settimana in un foglio stragrande di otto pagine con quattro di esse illustrate e con copertina colorata. Un numero cent. 50, arretrato il doppio. Un trimestre lire 6: un semestre lire 11: un anno lire 20.

Premi agli Associati. — Avrà luogo il sorteggio nel modo medesimo di sopra indicato, conferendosi un premio di lire 100 agli associati che avranno versato il trimestre, di lire 200 agli abbonati semestrali, e di lire 300 agli annuali. I nomi de' vincitori dei premi, e le ricevute di essi saranno pubblicate nel giornale. Dirigersi allo stabilimento tipografico dell'editore A. De Clemente in Firenze via Cavour N. 11.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14.

SCIROPPO MAGISTRALE

Depurativo del Sangue e degli Umori

DEL

CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola***, la ***rachitide***, l'***artritide***, i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi***, l'***erpete***, la ***podagra***, i ***tumori freddi***, la ***elorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree***.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dal quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata da mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Roma, farmacia a Tor Sanguina — Firenze, *via Cavour*, N. 27, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

TINTURA ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 14.

Boccetta grande L. 1 20. — Id. mezza L. 0 60.

BISCOTTINI

RAPPORTO DEI GIURATI

DELLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

1867

Fu aggiudicata a Huntley e Palmers di Reading e di Londra, la medaglia di argento per i loro Biscottini semplici e dolci.

Ci pregiamo di annunziare che è stata questa la quarta esposizione dei nostri Biscotti, e alle Esposizioni di Londra l'anno 1851, di Parigi nel 1855 e di Londra nel 1862, i nostri Biscottini ottennero menzioni onorevoli al di sopra di quelli di qualunque altra casa inglese.

HUNTLEY e PALMERS

Fabbricanti di Biscottini

Fornitori delle Loro Maestà

la Regina d'Inghilterra, l'Imp. dei Francesi e del Re dei Belgi.

LA SARTORIA

Magnelli dalla via di Mercato Nuovo, è stata trasferita Lung'Arno Acciaioli, 14, Firenze.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3 80.

RE (cav. Filippo). L'ortolano direzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerose note tolte dalle opere di Bertichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc., ecc., non che dalle migliori. Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Sorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 700, Milano 1864 — L. 4.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sego d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poessina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 20 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . . L. 0 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano 1861 . . . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . . . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . . L. 11 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . L. 0 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 . . . . . L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1861 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, ... L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Prédizioni pel 1868 . . . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale, 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . . . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico farmacista, 1 vol. rilegato, in 18°. di pag. 560. Bergamo 1832 . . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti, 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851. L. 7 00

NUOVI ELEMENTI di patologia medico-chirurgica ossia Trattato teorico-pratico di medicina e di chirurgia di L. Roche e L. J. Sanson Nuova traduzione italiana del dott. Camillo Jersi, 2 vol. in-8° a due colonne rilegati in pelle. Firenze, 1850 . . . . . L. 10

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

Specifico preventivo
di sicuro effetto

CONTRO I GELONI

prodotto

DALLA FARMACIA CASTRINI

Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte al dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N° 25, 2° piano.

PUBBLICAZIONE

Cuidotti Prof. Ing. Gio. — Trattato di Algebra elementare ad uso dei Licei, Scuole Tecniche ed Istituti Tecnici, con note storiche intercalate nel testo. — Vol. 1 in-16°, L. it. 3.

Vendesi in Reggio dall'Editore Giuseppe Barbieri. — In Napoli da Felice Ferrechetti. — Torino da Gio. Battista Paravia e Comp. Nelle altre città dai principali librai.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro l'gosso e tumori freddi Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata odorata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asfissia. Col sciroppo *Fermi* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asmina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 3 e L. 2.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

OLIO SCHUMLAY
CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare la quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate. **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 14.

FARINA LATTEA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PER LIRE 16 *SVEGLIA PENDOLO* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

IL MECCANICO
AUGUSTO BARBANTI

che era sulla piazza della Signoria, si è trasferto in via degli Strozzi, palazzo Corsi, vicino a via Tornabuoni.

È uscito il primo fascicolo di una importantissima collezione di letture intitolata:

MUSEO POPOLARE

Il Museo Popolare uscirà ogni domenica in fascicoli di 32 o più pagine in-16° illustrati e colorati. Ogni fascicolo può stare da sè e **costa soli 15 centesimi**, 10 fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontispizio di ogni volume costerà 15 centesimi pei non associati.

Nelle letture del **Museo Popolare** troveranno i lettori una piccola enciclopedia economica; una raccolta cioè di volumetti illustrati e colorati occorrendo, che narreranno i prodigi della ragione e della esperienza umana ponendo loro sotto occhio le conquiste dell'incivilimento moderno. **Biografie di uomini illustri, Storia, Geografia Viaggi, Costumi, Storia Naturale, Fisica e Meccanica, Calcoli, Astronomia, Invenzioni, Scoperte, Arti, Curiosità naturali, ecc. ecc.** Vi sarà popolarmente ed esattamente trattato.

Chi si associa per 10 fascicoli che formeranno un volume, mandando alla **Libreria degli Scolari in Firenze** l'importo di L. 1 40 in vaglia postale o francobolli avrà i fascicoli settimanali **franco di porto a domicilio**, la copertina e frontispizio **gratis**.

Cosmetico Chimico

Senza nitrato d'argento tinge in nero, castagno e biondo, non macchia la cute, nè le mani. — Questo nuovo cosmetico, composto assolutamente di sostanze vegetabili ed aromatiche, è assai omogeneo alla capellatura.

Egli è di grato odore, ed offre alla toeletta i bramati comodi e vantaggi prima d'ora non ottenuti, poichè il suo colore resiste, e nel farne uso non macchia le mani, nè la cute, ed è innocuo alla salute, rimanendovi i capelli elegantemente fissati ed abbelliti, con mirabile lucido e morbidezza.

Prezzo L. 1 20 — Franco per tutta Italia L. 1 60.

Contro vaglia all'agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. — Per l'estero trasporto a carico del committente.

Buchè di Primavera Speciale rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza della fibra. Ne' dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flacco con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie spatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'aqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio.

Ogni boccetta con istruzione L. 4.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare, vale pure moltissimo per i bambini a toglierli la crosta dalla testa.

Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire; renti a le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed uncolodito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 1.

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze

N. B. Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO		***PER REGISTRI***	
Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.		Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida la penna, ed è molto scorrevole. Mai fa gialligine, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.	
PREZZO:		PREZZO:	
Bott. di un litro	5 00 compreso il vetro	Bott. di un litro	2 50 compreso il vetro
1/2	3 00 » idem	1/2	1 50 » idem
1/3	2 00 » idem	1/3	1 10 » idem
1/4	1 70 » idem	1/4	0 80 » idem
1/5	1 20 » idem	1/5	0 65 » idem
1/8	0 80 » idem	1/8	0 50 » idem
Portoghesi	0 55 » idem	Mosche	0 35 » idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella crusta schetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appettito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO IPOFOSFITO DI FERRO

I sciroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchil. Prezzo fr. 6 l'una. Le pilole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchil portano sull'etichetta a stella fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 42, rue Castiglione, Parigi — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 6 fr.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.